

Anno 9 - numero 02

Febbraio 2007 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti

Direttore Responsabile: Silvia Margheriti

In Redazione: Silvana Scaldaferrri, Elisabetta Margheriti, Liana Margheriti.

Redazione: Via Campo di Carne, 51  
 00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)  
 Tel. +39.06.91.01.90.05  
 Fax +39.06.91.01.16.02  
 e-mail: [tslinforma@vivitorsanlorenzo.it](mailto:tslinforma@vivitorsanlorenzo.it)

Realizzazione: Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico  
 Davide Ultimieri

Stampa: CSR S.r.l.  
 Via di Pietralata 157, 00158 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Velletri n. 15/2003 del 01.09.2003  
 Pubblicazione mensile di Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico  
 Viale P. Luigi Nervi - Centro Com.le "Latinafiori" - Torre 5 Gigli  
 04100 Latina  
 Tel. +39.06.91.01.90.05  
 Fax +39.06.91.01.16.02  
<http://www.gruppotorsanlorenzo.com>  
 e-mail: [info@gruppotorsanlorenzo.com](mailto:info@gruppotorsanlorenzo.com)

Foto di copertina: *Acacia dealbata*



# Sommario

## VIVAISMO

La mimosa nel paesaggio ( <i>Acacia dealbata</i> )	3
Alberetti	7
Palme	8
<i>Bougainvillea</i>	10
<i>Chamelaucium</i>	11
Piante da fiore	12
Bambù	15

## VERDE PUBBLICO

Giardino Botanico di Brisbane Monte Coot-tha	18
Brisbane Botanic Gardens Mt Coot-tha	21

## PAESAGGISMO

Il Giardino Bottagisio a Villafranca	23
Parco Naturale Regionale di Portoselvaggio -	
Palude del Capitano	25
Master in "Progettazione del Paesaggio"	29

## NEWS

Corsi, Itinerari Botanici, Libri	31
----------------------------------	----

## AVVISO AI LETTORI

I numeri della Rivista Torsanlorenzo Informa sono pubblicati nella sezione "Archivio TSL Informa" del sito [www.gruppotorsanlorenzo.com](http://www.gruppotorsanlorenzo.com)

# La mimosa nel paesaggio

## (*Acacia dealbata*)

*Testo di Barbara Invernizzi, Dott. Agr. - paesaggista*

La mimosa (*Acacia dealbata*), quando fiorisce è in grado di illuminare qualunque giornata. Si può adattare a qualunque giardino: in gruppi scomposti sta bene in un grande spazio, magari su di un pendio o una proda esposta a Mezzogiorno; in un piccolo giardino non si svilupperà eccessivamente ed il profumo del suo polline riempirà l'aria; in terrazzo, con un vaso adeguato, crescerà quanto basta per dare senso ad un angolo riparato.

A dispetto del nome comune la mimosa appartiene al genere *Acacia* (e non al genere *Mimosa* come la brasiliana *M. pudica* o la argentina *M. spegazzinii*), lo stesso di *A. tortilis* che con i rami ad ombrello appiattito offre ombra e germogli agli animali della savana africana.

La mimosa per antonomasia è proprio *A. dealbata*, in varietà più precoci o più tardive, senza dubbio la più diffusa sul territorio italiano nei litorali marini e lacustri, dove non arriva il gelo invernale. Ma non disperi chi vive in climi rigidi, possono goderne approntando adeguate protezioni. Le acacie sono originarie del Sud Africa, della Nuova Zelanda e dell'Australia che ha scelto per proprio simbolo l'*A. pycnantha*, un piccolo albero dalla corteccia grigio bruna.

Sono molte le specie di acacia, ma tutte hanno infiorescenze minuscole, riunite in capolini rotondi a loro volta disposti in spighe pendule; in alcune specie molto allungate; le foglie sono sempreverdi composte, o doppialemente composte, ma in molte specie sono piccoli rami appiattiti che svolgono la funzione fotosintetica e vengono denominati "fillodi", alcune specie sono spinose. Le foglie ed i fillodi hanno colore verde glaudo con sfumature che possono tendere all'azzurro, mentre i fiori prendono tutte le sfumature del giallo, dal bianco all'arancio, e non potrebbe essere altrimenti, visto che l'aspetto più evidente dell'effimero fiore non sono i petali, bensì gli stami molto allungati.

Le acacie sono piante da clima mediterraneo, preferiscono terreni asciutti e ben drenati purché acidi, posizione in pieno sole e riparate dai venti freddi. Non sono piante che crescono in fretta, perciò non c'è bisogno di interventi cesori ma, se necessario, è possibile operare una potatura anche energica, accorciando tutti i rami immediatamente dopo la fioritura. La tecnica di moltiplicazione più diffusa è l'innesto, su di un soggetto ottenuto da seme di *A. retinodes*, ma si ottengono nuove piante anche per semina e per talea. Nella famiglia della *Fabaceae* delle novecento specie del genere esistenti sono poche quelle coltivate e pochissime quelle reperi-



*Acacia dealbata*

bili in Italia, nei vivai specializzati troviamo molte specie australiane: *Acacia baileyana* rustica di limitato sviluppo con ramificazioni pendule, foglie bipennate e fiori giallo oro; anche *Acacia cultriformis*, dotata di fillodi è un magnifico arbusto; come pure *Acacia iteaphylla* il cui fogliame ha apici di un caratteristico colore rosso-porpora e i capolini globosi sono di colore giallo-citrino, purtroppo è poco rustica; ancora un'australiana, *Acacia podalyriifolia* con fiori profumati e fillodi ridottissimi che le danno un'aspetto come il corallo.

Alcune specie africane si adattano a climi miti della nostra penisola: *Acacia karroo* è una specie abbastanza rustica, raggiunge al massimo i 15 m., ha stipole spinose e fiorisce con capolini particolarmente vaporosi da novembre a gennaio, i suoi baccelli sono caratteristici per la forma a virgola; notevolissima la fioritura di *A. howittii*, fino ad aprile le sue spighe lunghissime sovrastano la chioma dei fillodi ed anche tutto il corpo della pianta, il cui sviluppo è abbastanza contenuto; tardiva è anche *A. farnesiana* detta "Gaggia" si presenta come un arbusto o alberello con tronco e rami spinosi, con fiori arancioni; *A. cyanophylla* è un arbusto i cui lunghi fillodi hanno sfumature blu; dotata di filladi anche *A. longifolia* si distingue per la lunghezza di quest'ultimi.

Infine vorrei parlarvi di una specie che mi ha colpito perché ad un primo sguardo assomiglia ad una melaleuca, ha fillodi scuri e densi, molto sottili, e capolini poco sviluppati di color bianco crema; il suo aspetto richiama paesaggi mediterranei o addirittura desertici, di fatto il solo guardarla dà una sensazione di calore, si tratta della *A. saligna*. Non dovete disperare se non trovate tutte

queste specie nel vostro vivaio di fiducia, anche con la sola *A. dealbata* potete avere fioriture dal dolce profumo da dicembre a marzo, sarà sufficiente dotarsi di una buona gamma di varietà: comincerà "Mirandolle", seguita da "Tournaire" e in ultimo la "Gauloise". Un'altra varietà di mimosa irrinunciabile per un appassionato giardiniere è la "Pendula", di limitato sviluppo, desterà curiosità per il suo aspetto contorto e può essere coltivata anche in vaso purchè proporzionato al suo sviluppo e dotato dell'indispensabile strato di argilla espansa, pietrisco o ghiaia per il drenaggio. Inoltre, va rinvasata ogni due anni. A

due-tre anni richiede un contenitore di 15 – 20 centimetri di diametro, a dieci-venti anni di 60-70 centimetri. Quando non si può aumentare la dimensione del vaso, bisogna ogni due anni rinnovare il terriccio; a seconda della specie possono sopportare temperature fra -5 °C a -10 °C purchè per poche ore. Nelle zone soggette a lunghe gelate è quindi insispensabile proteggerle in inverno ritirandole in un luogo luminoso non riscaldato. Non rinunciate a questo raggio di sole in giardino per nessun motivo, con qualche accorgimento potete coltivarla ovunque, a patto di non farle mai mancare una buona irrigazione.

## In produzione nei nostri vivai

### *Acacia baileyana*

Albero da 5 a 8 m di altezza, con rami fitti allargati dalle foglie bipennate sempreverdi, grigio argenteo lunghe fino a 5 cm, fiori giallo vivo.

Fioritura in gennaio – febbraio.

Resistenza al freddo: -8 a -10°C



### *Acacia boormanii*

Arbusto da 2 a 3 m di altezza, a forma di cespuglio, i fillodi sono alternati, lineari molto piccoli di colore grigio-verde, fiori giallo zolfo.

Fioritura in marzo – aprile.

Resistenza al freddo: -7 a -8°C.



### *Acacia cultriformis*

Arbusto da 3 a 4 m di altezza, sempreverde a portamento eretto che diventa un cespuglio largo con l'età, fillodi di colore verde bluastro lunghi 1 – 2 – 5 cm, da ovati a triangolari in modo asimmetrico, fiori giallo vivo.

Fioritura in marzo- aprile.

Resistenza al freddo: - 7 a - 9°C.



### *Acacia dealbata*

Albero sempreverde da 10 a 30 m di altezza, dalla chioma leggera globosa e ricca, foglie di colore verde grigio bipennate tomentose simili alle felci, lunghe 12 cm lineari, fiori giallo pallido.

Fioritura in gennaio – febbraio.

Resistenza al freddo: -10 a -12°C.



### *Acacia longifolia*

Arbusto da 2 a 8 m di altezza a portamento eretto, con fillodi lunghi 10 cm, fiori giallo vivo in capitolini spiciformi.

Fioritura in marzo - aprile.

Resistenza al freddo: -8 a -10°C.



### *Acacia melanoxylon*

Albero da 5 a 25 m di altezza, a forma piramidale, dal legno nero duro compatto, con una chioma di 6 – 8 metri di diametro, fillodi lanceolati lunghi 10 – 15 cm circa, legumi 8 –10 cm color bruno rossastri. Fiori dal color crema al giallo chiaro.

Fioritura dalla fine dell'inverno alla tarda primavera.

Resistenza al freddo: -8 a -10°C.



### *Acacia pravissima*

Arbusto o piccolo albero che può arrivare fino a 7 m di altezza, avente una chioma densa o rada con dei rami penduli fitti di fillodi triangolari in modo asimmetrico di colore grigio – verde. Fiori profumati di colore giallo vivo. Fioritura in marzo – aprile.

Resistenza al freddo: - 8 a -10°C.

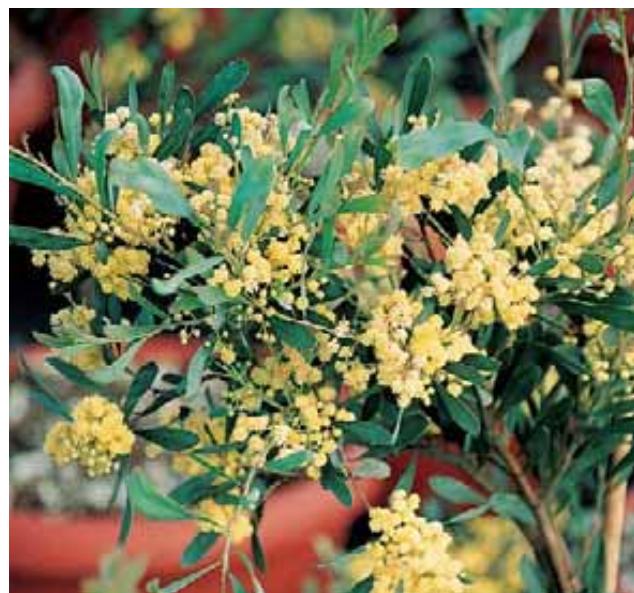


### *Acacia retinodes* var. 'Lisette'

Arbusto grande o piccolo albero da 8 a 10 m di altezza, rustico, allargato, avente i rami slanciati angolari e spesso penduli, fillodi lineari a strettamente lanceolati, sempre verdi di colore verde bluastro. Fiori profumati di colore giallo limone. Sopporta il terreno calcareo e viene impiegata come portainnesto.

Fioritura periodica durante l'anno.

Resistenza al freddo: -8 a -10°C.



### *Acacia saligna*

Arbusto o piccolo albero da 3 a 4 m di altezza a portamento allargato, con fillodi verde glauchi, fiori giallo oro.

Fioritura in marzo – aprile.

Resistenza al freddo: -8 a -10°C.



Le epoche di fioritura di queste acacie sono riferite alle zone temperate, ma possono variare in base alla temperatura (soprattutto notturna) alle ore totali di insolazione, all'umidità relativa dell'aria e alla ventosità.



*Acca sellowiana*



*Carissa macrocarpa*



*Eugenia myrtifolia*



*Leptospermum scoparium 'Red Damask'*

# Alberetti

# Small trees



*Pittosporum tobira  
'Nanum'*



*Pittosporum tobira  
'Variegatum'*



*Viburnum tinus  
'Variegatum'*



*Westringia fruticosa*

Piante anche da fiore, coltivate in varie forme di alberetto, mini alberetto e topiarie; sono disponibili in tante varietà e misure.

We cultivate plants, also flowering plants, in different shapes: half-standard, mini standard and topiary; they are available in a lot of varieties and size.



Alberetti in varietà



*Archontophoenix alexandrae*



*Washingtonia robusta*



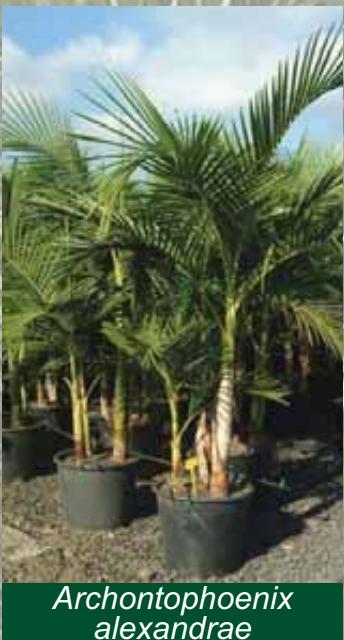
*Phoenix canariensis*



*Chamaerops humilis*

# Palme

# Palms



*Archontophoenix alexandrae*



*Arecastrum romanoffianum*



*Butia capitata*



*Brahea armata*

Coltiviamo palme da sempre,  
oggi nell'azienda del gruppo "Piante del Sole"  
si coltivano principalmente numerose palme  
di specie e varietà di elevata qualità.

We have always been growing palms.  
Today, in the nursery "Piante del Sole",  
part of the group, we mainly grow a lot of  
palms of species and varieties  
of elevated quality.



*Chamaerops humilis*



*Butia capitata*



*Cordyline indivisa*



*Washingtonia robusta*



*Washingtonia filifera*

# Palme

# Palms



*Chamaerops humilis*



*Trachycarpus fortunei*



*Trachycarpus fortunei*



*Brahea armata*



*Phoenix canariensis*



*Nolina recurvata*



*Bougainvillea*  
'Mini Thai'



*Bougainvillea x buttiana*  
'Raspberry Ice'



*Bougainvillea x buttiana*  
'Rosenka'



*Bougainvillea*  
'Jamaica White'

# *Bougainvillea*



*Bougainvillea glabra*  
'Sanderiana'



*Bougainvillea glabra*  
'Sanderiana'



*Bougainvillea*  
'Aureovariegata'



*Bougainvillea glabra*  
'Sanderiana'

In tante varietà, colori, dimensioni,  
tutte coltivate in contenitore plasticotto.

Grown in a great number of varieties,  
colours and dimensions  
in terracotta coloured plastic pots.



*Bougainvillea* in varietà



*Chamaelaucium uncinatum*



*Chamaelaucium uncinatum*



*Chamaelaucium uncinatum  
'Snow Flake'*



*Chamaelaucium uncinatum*

# Chamaelaucium Wax flowers



*Chamaelaucium uncinatum*



*Chamaelaucium uncinatum*



*Chamaelaucium uncinatum*



*Chamaelaucium uncinatum*

50.000 Wax d'ottima qualità sono coltivati in diverse misure in vasi rossi nelle nostre aziende in Sicilia.

50,000 Wax of excellent quality are grown in different sizes in red pots in our nurseries in Sicily.



*Chamaelaucium uncinatum*



*Abutilon 'Kentish Belle'*



*Agapanthus africanus*



*Strelitzia reginae*



*Brugmansia versicolor*

# Piante da fiore Bloomed plants



*Metrosideros  
'Thomasii'*



*Murraya paniculata*



*Brunfelsia uniflora*



*Caesalpinia gilliesii*

Tante varietà di piante da fiore mediterranee, australiane, subtropicali; sempre a disposizione in grandi quantità.

A lot varieties of mediterranean, australian and subtropical flowering plants are always available.



*Agapanthus africanus 'Albus'*



*Callistemon laevis*



*Ceanothus thyrsiflorus*  
'Repens'



*Erigeron karvinskianum*



*Duranta erecta*

# Piante da fiore Bloomed plants



*Echium candicans*



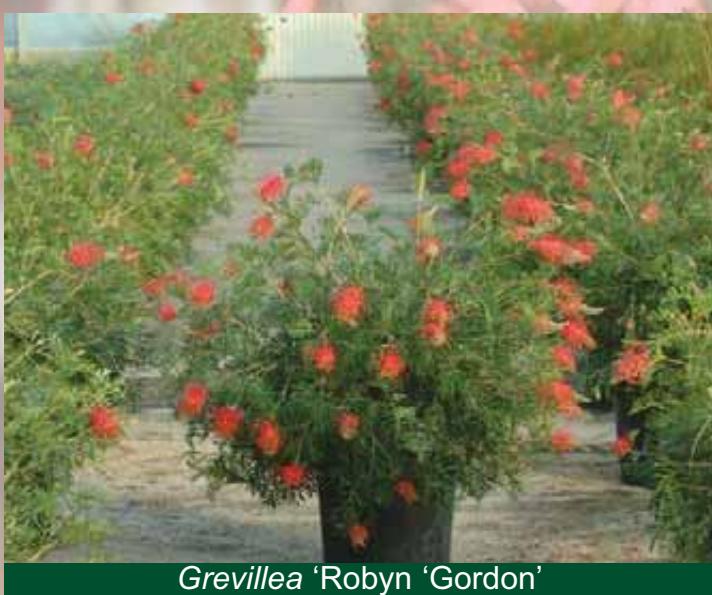
*Grevillea lanigera*  
'Mount Tamboritha'



*Grevillea C.V.E.*



*Grevillea juniperina*



*Grevillea 'Robyn Gordon'*



*Thulbaghia violacea*



*Justicia rizzinii*



*Lagerstroemia 'Osage'*



*Lagerstroemia indica*  
'Roucamacdouy'



*Leptospermum scoparium*  
'Card Beauty'

# Piante da fiore Bloomed plants



*Lantana montevidensis*  
'Alba'



*Lantana montevidensis*



*Lantana camara*  
'Rouge Corse'



*Polygala myrtifolia*



*Hibiscus rosa-sinensis*



*Hibiscus rosa-sinensis*



*Hibiscus rosa-sinensis*



*Pseudosasa japonica*



*Sasa palmata*



*Phyllostachys aurea*



*Phyllostachys  
bambusoides*

# Bambù

# Bamboo



*Phyllostachys aurea*



*Pseudosasa japonica*



*Pseudosasa japonica*



*Phyllostachys aurea*

Bambù di Circe produce esclusivamente  
bambù in grandi quantità e varietà.

Bambù di Circe only produces bamboo in  
large quantities and varieties.



*Phyllostachys aurea*

# Giardino Botanico di Brisbane

## Monte Coot-tha

*Testo e foto di R. McKinnon AM - Curatore del Giardino Botanico Brisbane  
Traduzione di Fabio Scarpocchi*



**Foresta tropicale**

La città di Brisbane possiede due giardini botanici: il primo si trova all'interno della città stessa, mentre il secondo è situato nei pressi del Monte Coot-tha. Entrambi i giardini sono gestiti e curati dal Comune di Brisbane.

Il Giardino Botanico del Monte Coot-tha è riconosciuto come il più importante orto botanico subtropicale della regione del Queensland. È stato fondato nel 1970, e sui suoi 52 ettari di superficie accolgono oltre 20.000 piante di circa 5.000 specie provenienti da tutto il mondo. Piante di climi aridi, tropicali, e temperati, sia autoctone che esotiche, crescono perfettamente all'aperto grazie alle eccezionali condizioni geografiche e climatiche della nostra città, tanto che il Giardino Botanico di Brisbane la seconda attrazione turistica più importante della città.

Lo storico Giardino Botanico della città di Brisbane fu fondato nel 1855 nei pressi del fiume, sul terreno che fu destinato a riserva botanica nel 1828, al momento della fondazione della città. Inizialmente questo terreno fu utilizzato per ottenere i raccolti per la colonia penale, mentre successivamente, in quanto giardino botanico,

servì a sperimentare coltivazioni e piante adatte ai climi subtropicali provenienti da tutto il mondo. Oggi questo rinomato giardino botanico è noto come la *"Culla dell'Orticoltura del Queensland"*.

Tra il 1870 e il 1974, il Giardino Botanico della città fu colpito da otto grandi alluvioni, che danneggiarono importanti collezioni botaniche. Il comune di Brisbane valutò spazi alternativi non soggetti ad alluvioni dove poter allestire il nuovo giardino botanico, e scelse quindi uno spazio aperto a cinque chilometri dalla città, nei pressi del lato orientale del Monte Coot-tha. La progettazione e il lavoro di costruzione iniziarono nel 1970, e il Giardino Botanico di Brisbane ai piedi del Monte Coot-tha fu inaugurato nel mese di gennaio del 1976. Le collezioni botaniche sono ormai consolidate, e comprendono una splendida serie di giardini distribuiti per tematica e per caratteristiche geografiche. L'area più recente di tutto il Giardino, dedicata alle specie botaniche australiane, è nata nel 1984, e con una superficie totale di quasi metà dell'intero giardino (25 ha) permette di ammirare la collezione più vasta al mondo di alberi delle foreste australiane. Con le collezioni botaniche,

i programmi di istruzione e di ricerca, la vasta biblioteca e l'annesso Erbario dello Stato del Queensland, il Giardino è di grandissimo interesse sia per il turista che per gli amatori o i professionisti dell'orticoltura.

Tra le varie attrazioni del Giardino Botanico di Brisbane del Monte Coot-tha è opportuno ricordare:

**- LA VOLTA COSMICA**

Planetarium di Sir Thomas Brisbane

**- BIBLIOTECA DEL GIARDINO BOTANICO**

**- ERBARIO DELLO STATO DEL QUEENSLAND**

**- PROGRAMMA DI ISTRUZIONE SCOLASTICA**

Destinato a circa 10.000 studenti ogni anno.

**- AUDITORIUM**

Nei fine settimana ospita i più grandi avvenimenti di orticoltura di tutta l'Australia.

**- VISITE GUIDATATE OFFERTE DAI VOLONTARI**

Circa cento Guide Volontarie del Giardino Botanico di Brisbane sono a disposizione per offrire visite guidate gratuite due volte al giorno (ad eccezione delle domeniche e dei giorni festivi e del periodo da metà dicembre a metà gennaio). Queste visite costituiscono un modo estremamente interessante di esplorare le specie vegetali e le strutture del Giardino, ed ogni anno attraggono diverse migliaia di visitatori dalla regione, dal resto dell'Australia e da tutto il mondo.

**- VISITE SENZA GUIDA**

**- PROGRAMMA DI CORSI ED ATTIVITÀ**

**DIDATTICHE**

**- MATRIMONI**

**- RISTORANTE SUL LAGO**

**- GIARDINO GIAPPONESE**

Il Giardino giapponese è stato inaugurato il 6 febbraio 1989, dopo esser stato trasferito con successo dal suo sito precedente, presso il Padiglione Giapponese dell'Expo Mondiale di Brisbane del 1988.

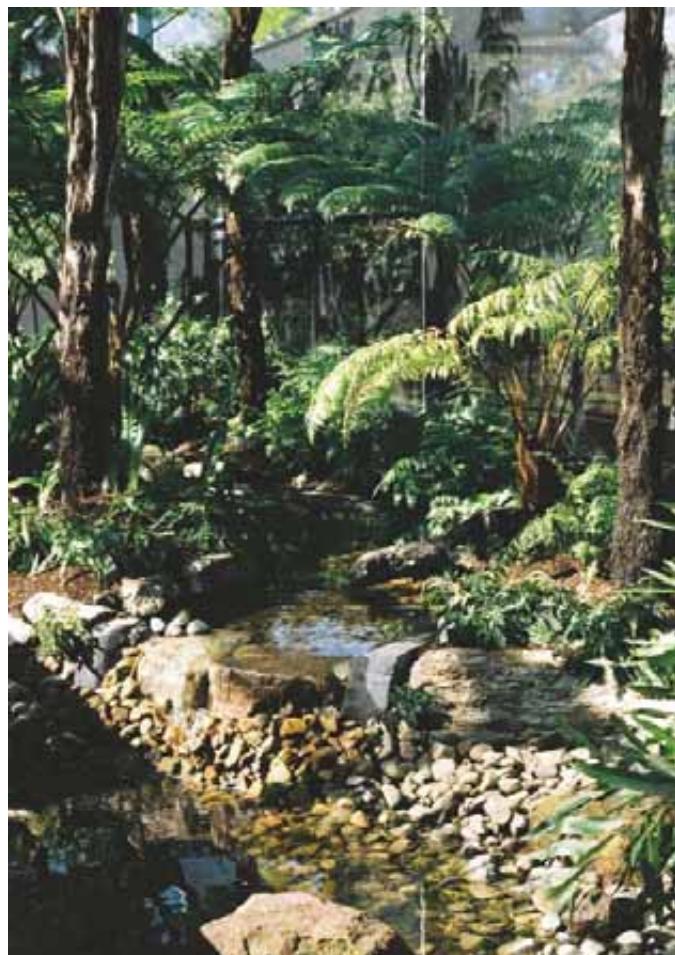
La tematica di questo giardino giapponese è “tsukiyamachisen”, ovvero “montagna-lago-ruscello”. Fortunatamente, lo stesso tema si riflette nel contesto naturale del Monte Coot-tha, con la formazione di ruscelli, cascate e laghetti.

Davanti al pergolato dell'ingresso si trovano tre ideo-grammi giapponesi (yu-tsui-en = gioco, blu-verde, giardino), che combinati significano: *“Entrate in questo giardino per assaporare il blu dell'acqua e il verde degli alberi”*.

Kenzo Ogata, il principale architetto paesaggista autore di questo giardino, sfortunatamente è venuto a mancare prima di poter completare la propria opera. Piante, rocce ed altri materiali utilizzati per la realizzazione provengono per lo più dalla zona di Brisbane, mentre i bambù, le lanterne in pietra ed alcuni materiali per la



Cascata nella foresta tropicale



Casa delle felci

**Muro della Memoria**

costruzione della casa del tè e del ponte giapponese sono stati importati.

#### **- COLLEZIONE DI BONSAI**

La Casa dei Bonsai è stata inaugurata nel novembre del 1999. È situata presso il Giardino Giapponese, e costituisce un'eccezionale aggiunta alle collezioni del Giardino Botanico.

La casa in sé è stata realizzata appositamente per ospitare le specie botaniche con elementi naturali quali la terra cruda e il bambù.

Con circa 300 piante in tutto (e ben 100 piante visibili a rotazione) è la più vasta collezione pubblica di bonsai di tutta l'Australia.

#### **- COLLEZIONE DI FELCI**

La Casa delle Felci è stata istituita nel luglio del 2002, e presenta oltre 80 specie e varietà, dalle felci che proliferano sui terreni rocciosi, sugli alberi o nell'acqua fino alla maestosa felce gigante (originaria dell'Australia) *Angiopteris evecta*.

#### **- IL MURO DELLA MEMORIA AUSTRALIANA DELLA LIBERTÀ**

Il 15 agosto 1995 l'Australia ha celebrato il 50° anniversario della vittoria nel Pacifico.

Questo muro non rappresenta un monumento legato alla guerra, ma simboleggia 50 anni di libertà, sottolinea la libertà di cui le nostre generazioni godono grazie all'impegno di molti per istituire la giustizia e la democrazia.

Questo muro raccoglie 16.000 iscrizioni che ricordano i nomi di persone care o che sono semplicemente espressioni di ringraziamento.

#### **- ZONA TROPICALE**

La più grande struttura geodetica dell'Emisfero Australi ospita piante tropicali che non riuscirebbero a resistere alle temperature dell'inverno subtropicale di Brisbane.

#### **- GIARDINO TEMPERATO**

Il Giardino Temperato comprende una vasta collezione di azalee e camelie, oltre a magnolie, alberi a foglia caduca ed altre piante dei climi temperati, che ogni pri-

**Giardino giapponese**

mavera esplodono insieme in una meravigliosa festa di colori.

#### **- GIARDINO DI ERBE E PIANTE AROMATICHE**

Questo giardino è stato attrezzato per facilitare la visita di disabili e non vedenti, e contiene erbe da cucina, aromatiche e medicinali oltre a fiori e piante che sono una vera e propria delizia per i sensi. I visitatori possono godere dei profumi dei fiori di stagione e toccare con mano le diverse varietà di menta, lavanda e delle altre piante presenti.

#### **- FORESTA TROPICALE**

La foresta tropicale contiene alberi, piante e cespugli provenienti da paesi esotici ed inseriti in strette valli ad alto livello di umidità grazie a freschi ruscelli e cascate. Le piante tropicali garantiscono un ambiente protettivo per la crescita ottimale di felci e piante.

Si calcola che nella zona di Brisbane è possibile coltivare circa 30.000 specie vegetali, grazie al clima subtropicale perfettamente equilibrato.

I Giardini Botanici ospitano tra l'altro importanti assortimenti di **conifere** (molte delle quali nei Paesi di origine sopravvivono sotto metri di neve nei mesi invernali), *Erythrina*, un **Giardino di Cactus e Piante Succulente**, collezioni speciali ed una vasta gamma di piante autoctone australiane; una delle più grandi collezioni al mondo di palme e *Cicas*, *Bromeliacee*, e Piante acquatiche; un orto di alberi da frutto con oltre cento varietà di climi temperati e tropicali, e poi vaste collezioni di verdure, piante antiche e manti erbosi. L'elenco è infinito, un'esperienza assolutamente da non mancare!

#### **R. McKinnon AM**

**CURATORE GIARDINO BOTANICO DI BRISBANE**

Mt Coot-tha Road

TOOWONG QLD 4066

AUSTRALIA

Email: [ross.mckinnon@brisbane.qld.gov.au](mailto:ross.mckinnon@brisbane.qld.gov.au)

# Brisbane Botanic Gardens

## Mt Coot-tha

*Testo e Foto di R. McKinnon AM  
Curator Brisbane Botanic Gardens*



**Temperate garden**

Brisbane has two Botanic Gardens, one in the city and the other at suburban Mt Coot-tha. Both are managed and maintained by Brisbane City Council.

The Botanic Gardens at Mt Coot-tha are recognised as Queensland's premier subtropical Botanic Gardens. Founded in 1970, these 52-hectare Gardens feature more than 20,000 plants representing approximately 5000 species from around the world. Arid, tropical and temperate plants, both native and exotic, thrive outdoors in our uniquely placed city, making these Gardens, Brisbane's second most popular tourist attraction.

The City Botanic Gardens, Brisbane's first botanic gardens, were established in 1855 on a riverside site set aside as a botanic reserve in 1828 when Brisbane was first settled. This land initially supplied food for the early penal colony. Later, as a botanic garden, it trialed crops and other plants from around the world, suitable for growing in the sub-tropical climate. These gardens are now regarded as the "*Cradle of Queensland Horticulture*".

Between 1870 and 1974, eight great floods swept through the City Botanic Gardens damaging valuable plant collections. Council looked at alternative flood-

free sites for new botanic garden.

An open woodland site five kilometres from the city centre on the eastern slopes of Mt Coot-tha was chosen. Detailed planning and work began in 1970. In January 1976 the Brisbane Botanic Gardens, at the foot of Mt Coot-tha were opened to the public.

Plant collections are now well established and comprise a fascinating series of distinctly different gardens arranged in thematic and geographical displays. The more recently developed Australian Plant Communities section started 1984 of the Gardens occupies nearly half the total area (25ha) giving a tremendous opportunity to view the world's largest collection of Australian native rainforest trees. With these plant collections, educational and research programs, a reference and lending library, and the Queensland State Herbarium on site, the Gardens have much to offer the casual visitor and amateur or professional horticulturist.

**Other facilities and activities at the Brisbane botanic gardens Mt Coot-tha include:**

### - THE COSMIC SKYDOME

The Sir Thomas Brisbane Planetarium

### - BOTANIC GARDENS LIBRARY

## **- QUEENSLAND STATE HERBARIUM**

### **- SCHOOLS EDUCATION PROGRAM**

For some 10 000 students each year.

### **- AUDITORIUM**

Features Australia's largest horticultural shows most weekends.

### **- VOLUNTEER-GUIDED WALKS**

Free guided walks are available with around one hundred Brisbane Botanic Gardens Volunteer Guides, rostered twice daily (except Sundays and public holidays and between mid-December to mid- January). These walks are an interesting way to learn about the plants and features of the Gardens and attract many thousands of local, interstate and overseas visitors each year.

### **- SELF-GUIDED WALKS**

### **- COMMUNITY PROGRAM OF LECTURES AND ACTIVITIES**

### **- WEDDINGS**

### **- LAKESIDE RESTAURANT**

### **- JAPANESE GARDEN**

The Japanese Garden was opened on February 6, 1989 after being successfully moved from its previous home outside the Japanese Pavilion at Brisbane's World Expo '88.

The theme of this Japanese garden is 'tsukiyamachisen' or 'mountain-pond-stream'. Fortunately this theme also reflects the local environment Mt Coot-tha also giving rise to streams, waterfalls and pools.

Above and on the entrance pergola are three Japanese characters (yu-tsui-en = play, blue-green, garden). It means "*Come in to this garden and enjoy the blue of the water and the green of the trees*".

Kenzo Ogata was the principal landscape architect involved in the design of the garden but sadly he died before completing this work.

Most plants, rocks and other materials used in the construction were from the Brisbane area, although bamboo, stone lanterns and some building supplies for the construction of the tea house and long arbour were imported.

### **- THE BONSAI COLLECTION**

The Bonsai House was opened in November 1999 and is situated next to the Japanese Garden and is an inspiring addition to the Gardens' plant collections. The building was designed specifically to house and compliment the collection by combining natural elements such as rammed earth walls and bamboo.

There are approximately 300 plants, the largest public display in Australia, with as many as 100 on display at any one time.

### **- THE FERN HOUSE**

The Fern House was opened in July 2002 and has over 80 different species and varieties on display - from ferns that live on rocks and trees or even in the water to the

magnificent Giant (Australian native) Fern, *Angiopteris evecta*.

### **- THE NATIONAL AUSTRALIA REMEMBERS FREEDOM WALL**

On 15 August 1995, Australia celebrated the 50th Anniversary of Victory in the Pacific. This Wall is not a War Memorial but is a symbol of 50 years of freedom. It recognises the freedom that we and generations to come enjoy because so many worked together in pursuit of Justice and Democracy. On the Wall are 16,000 tribute plaques that remember the names of loved ones or are simply expressions of thanks.

### **- TROPICAL DISPLAY DOME**

The largest geodesic dome in the Southern hemisphere houses tropical plants that will not survive Brisbane's subtropical winters.

### **- TEMPERATE GARDEN**

The Temperate Garden, contains an extensive azalea and camellia collection, Magnolia's, deciduous trees and other temperate plants exploding into a magnificent festival of colour every Spring.

### **- FRAGRANT PLANT AND HERB GARDEN**

This garden has been designed with features to aid visitors with disabilities and visual impairment and contains culinary, fragrant and medicinal herbs as well as flowers and aromatic foliage to delight the senses. You are invited to smell the blooms in season and gently rub the leaves of assorted mints, lavender and other plants.

### **- EXOTIC RAINFOREST**

The Exotic Rainforest contains trees, shrubs and vines native to other countries, in deep valleys of high humidity created by cool streams and cascades. The exotic tropical trees provide protection for the flourishing display of ferns and flowering plants.

It has been estimated that in Brisbane we can grow around thirty thousand species of plants, so equitable is our sub-tropical climate. The Botanic Gardens also contain significant collections of **Conifers** (many which in their countries of origin grow in metres of winter snow), **Erythrina's**, **Cacti and Succulent Garden**, and display houses, extensive Australian native plant collections; one of the world's largest Palm and Cycad collections, Bromeliad's, Aquatic plants; a fruit tree garden with over one hundred cool temperate to tropical fruting trees, large vegetable, ancient plants and turf/ lawn display. The list is endless, to visit is a must!

### **R. McKinnon AM**

CURATOR BRISBANE BOTANIC GARDENS

Mt Coot-tha Road, TOOWONG QLD 4066

AUSTRALIA

# Il Giardino Bottagisio a Villafranca

*Testo e foto di Paola Muscari - Studio di Paesaggistica (Verona)*

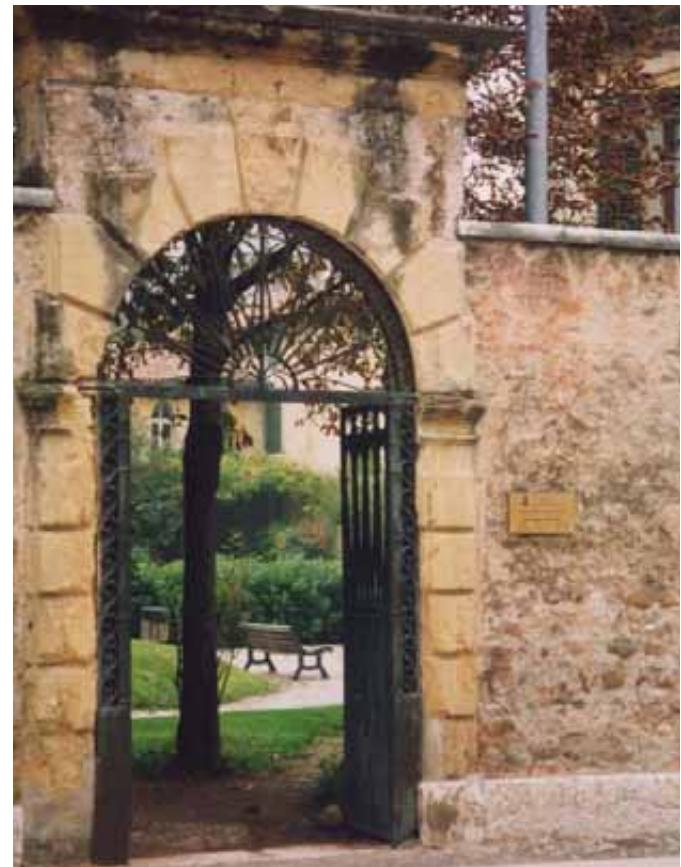
Palazzo Bottagisio sorge nell'area dell'antico Ghetto di Villafranca: il nome originario di via della Pace, su cui il Palazzo e il giardino si affacciano, era appunto via del Ghetto. Il palazzo così come lo vediamo oggi è relativamente recente, e così pure il giardino.

All'inizio del 1800 il Catasto Napoleonico registrava solo un edificio stretto a L, con cortile, aderente ad altri edifici e circondato da orti, ed è solo nel Catasto Austriaco del 1844 che il Palazzo appare trasformato e notevolmente ingrandito, con una nuova ala, le barchesse e le scuderie. La casa appartiene a Carlo Gandini Morelli Bugna, sposato a Francesca Porati. Probabilmente il Palazzo viene ingrandito in occasione del loro matrimonio, oppure a seguito della nascita dei 4 figli.

Proprio qui, in questa casa rinnovata e ingrandita, e forse in questo giardino, l'11 luglio del 1859, donna Francesca Gandini Morelli Bugna accoglie l'imperatore di Francia Napoleone III e l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe che si incontrano per firmare l'armistizio che porrà fine alla II guerra d'indipendenza.

Nel 1892, in una 'Perizia di stima' (conservata nell'Archivio del Palazzo) su alcuni stabili appartenenti a donna Francesca, si descrive un "fabbricato domenicale e giardino nell'abitato di Villafranca,...con corti, orto e giardino, serre, brolo da frutti ed adiacenze rusticali, il tutto cinto da muro in Via Pace", costituito da: "a) Casa civile d'abitazione ad uso padronale con bottega d'affitto...una scuderia con fienili sovrapposti nel lato di ponente, un fabbricato a tre piani con terreno, comprendente magazzini, stalla, selleria, pollai, bigatteria e granai..., b) Altra fabbrica nel lato di tramontana comprendente un portico..., una casetta per lo stalliere in due piani con locali n.2, grande tettoia ad archi con fornelli da filanda n.8..., c) Orto Fasol, appezzamento e giardino...con viti, frutti e parterres seminato a fiori, grande serra con piante di agrumi a pilastri di tufo, travate di ferro, tetto a tegole e chiusura di cristalli il tutto cinto da mura. d) Orto Rotari appezzamento arativo, coltivato a frutteto e vigneto ... con viti frutti e vivaio di gelsi cinto da muro, e) Giardino ad uso padronale..., staccato da tutto il precedente corpo a mezzo della strada della Via Pace. Piante diverse e parterres fioriti, serra da fiori chiusa a cristalli e ghiacciaia difesa da piante. Pezza di terra nuda con piccolo portico a tetto, il tutto cinto da muri con cancelli. Valore commerciale Lire 44.000."

Carlo Gandini Morelli Bugna, figlio di Carlo, era morto da poco, e aveva lasciato a sua madre Francesca l'usufrutto dei suoi beni, e nulla alle sorelle, nominando eredi dei suoi beni, alla morte della madre usufruttuaria,



**Ingresso principale al giardino**

per una metà il Municipio di Verona e per l'altra metà il Municipio di Villafranca, da convertirsi in opere di beneficenza. Ma, alla morte della madre Francesca, Elisa - sposata a Alberto Bottagisio - impugnò il testamento del fratello Carlo e, come risultato dell'impugnazione, il Comune di Villafranca rinunciò a una parte a favore di Elisa. Gli orti di cui si parla nella 'Perizia di stima' sono il nucleo dell'attuale Giardino Bottagisio. È proprio alla fine del 1800, in una foto-cartolina che rappresenta il Palazzo, che si può vedere per la prima volta un giardino, da poco piantato. La cartolina è affrancata con un francobollo color carminio da 10 centesimi con l'effigie di Umberto I (emesso nel 1891 e valido fino al 1902), ed è spedita dal giovane studente Egidio che scrive alla madre Elisa. La foto - dalla terrazza sopra il portico - mostra già l'andamento delle aie, serpeggianti secondo lo stile all'inglese, e ricche di disegni floreali come indicava la moda giardinistica del momento.

Da questi elementi ho ricostruito che l'impianto del giardino, con i suoi alberi più vecchi, risale molto probabilmente al 1870 circa (proprio quando avviene il matrimonio tra Elisa e Alberto Bottagisio).

La lunga storia termina nei recenti anni '90, quando l'ultimo proprietario ed erede, l'ingegner Bottagisio, vende il Palazzo e il giardino al Comune di Villafranca (che già ne possedeva una parte); inizia da quel momento la nuova vita di questo luogo, così carico di memorie e importante testimonianza della storia italiana e villafranchese, e si apre il complesso capitolo del restauro e della valorizzazione.

In seguito all'acquisizione il Comune indice, nel 1999, un Concorso per l'affidamento dell'incarico di progettazione per il restauro del Giardino e del Palazzo Bottagisio, che viene vinto da uno Studio di Verona.

Nello 'studio di massima' del 2000 per il progetto di restauro, era stata presa in considerazione l'ipotesi che il Giardino, più che parco pubblico cittadino, diventasse parte integrante del costituendo Museo; ma nell'un caso o nell'altro il tema fondamentale che bisogna affrontare è quello di come passare da 'giardino privato' a 'giardino pubblico' senza che il peso del numero degli utenti ne schiacci e snaturi le buone condizioni. Questo tema attiene non solamente al Giardino Bottagisio, ma anche a molti altri 'siti storici privati' che vengono aperti al pubblico: l'uso collettivo implica la possibilità dello 'stravolgimento'.

Il Giardino Bottagisio, assieme ai cortili, si presenta come la più consistente superficie di verde della città, dopo il parco del Castello, ed ha assunto, fin dal primo momento del passaggio al Comune, una dimensione e una funzione di quotidianità cittadina. Il giardino ha molte valenze positive, come i confini ben definiti da un importante muro di cinta, ingressi ben collocati, alberi alti e numerosi, bella pavimentazione a ghiaino, interessanti cortili annessi, tra cui il Cortile principale con il bellissimo tiglio, e infine la centralità della posizione sia in relazione alla piazza della Chiesa che al Castello, elemento emergente che - assieme all'originale impianto urbano e allo storico incontro - ha reso famosa la bella cittadina di Villafranca.

Anche all'interno del giardino esistono specifici elementi rilevanti, come gli esemplari di bosso, la montagnola, un grande cedro superstite, il roseto e soprattutto la serra. Ho ipotizzato che la Serra di palazzo Bottagisio sia stata costruita per la coltivazione degli agrumi in piena terra e che sia quindi nata come vera e propria limonaia, probabilmente su modello di quelle tradizionali del Garda, con le stesse tecniche e gli stessi pilastri in pietra su una maglia di 4-5 metri di lato, e che sia stata poi in seguito ammodernata con copertura in travetti in ferro e coppi. Nella sua componente vegetale, il Giardino è stato via via trasformato dal gusto personale dei successivi proprietari e, più di recente, dall'esigenza di schermare rapidamente il giardino dai condomini fuori misura cresciuti tutt'attorno. Purtroppo un grande numero delle piante presenti all'epoca del nostro studio

preliminare - (alcune delle quali sono state di recente abbattute da un fortissimo temporale) - sono inadatte al luogo, come ad esempio le robinie, piantate intorno al 1983 per cercare riservatezza, e poi cresciute sproporzionalmente; gli abeti rossi; i cipressi argentati; e gli stessi cedri, alberi destinati a dimensioni enormi (come testimonia il grande cedro superstite, puntellato dove espande orizzontalmente i suoi lunghi rami senza forse aver la forza di sostenerli, che copre con la sua ombra una superficie di quasi 300 mq, 1/10 della superficie del giardino).

Quali potrebbero essere, invece, gli alberi e gli arbusti più adatti a un piccolo parco 'storico' cittadino come questo, percorribile, prezioso, di tremila metri quadri? Di sicuro, piante sempreverdi di media grandezza come alcune di quelle già presenti nel giardino come il bosso, il bosso balearica, il tasso, le palme, l'alloro, l'agrifoglio, il viburno; oppure di nuova introduzione come potrebbero essere l'alaterno, il cefalotasso, l'olea fragrans, l'osmanthus, il pungitopo, il nespolo giapponese. Oppure caducifoglie come i carpini, i pruni e i ciliegi da fiore, i melograni, gli alberi di Giuda, i tigli.

Nel giugno del 2006, dopo i due anni di lavori di restauro conservativo della prima 'tranche', il Palazzo 'della Pace' è stato riaperto e sono state riportate alla fruizione della comunità le sette sale al pianterreno. Occorreranno altri due anni e ulteriori finanziamenti per completare la ricostruzione - comprese le serre e il giardino.

L'11 luglio 2009 sarà una data importante per Villafranca. Si celebrerà l'anniversario dei 150 anni dalla firma del trattato tra Napoleone III e Francesco Giuseppe. Nel frattempo, il Giardino è stato chiuso per precauzione e così resterà presumibilmente per i prossimi mesi, a meno che non si provveda al più presto alla nomina di un custode che ne garantisca la fruizione senza pericolo di vandalismi per le parti del palazzo appena restaurate.



Pianimetria

# Parco Naturale Regionale di Portoselvaggio - Palude del Capitano

*Testo di Annalisa Malerba, Architetto  
Assessorato all'Ambiente del Comune di Nardò (Lecce)  
Foto AUS Comunicazione*



**Veduta del Parco**

Il Parco, “rifiorito” dopo il lungo iter istitutivo, rappresenta uno dei principali polmoni verdi della provincia di Lecce e si estende su 1.122 ettari, dei quali 300 di pineta e 7 chilometri di costa alta ed incontaminata.

L’area comprende tre siti di interesse comunitario (SIC) “Torre Uluzzo”, “Torre Inserraglio”, “Palude del Capitano”, e numerose aree di interesse archeologico e paleontologico.

Istituito formalmente con Legge Regionale del 15.3.2006, n. 6, unifica in un’unica area il Parco naturale attrezzato già istituito nel 1980 e l’area naturale protetta della Palude del Capitano, già classificata dalla L.r. 19/97.

Il suo interesse è soprattutto paesaggistico e storico-archeologico, con le torri costiere e le numerose e celebri grotte e ripari frequentati fin dal paleolitico, fra cui la Grotta del Cavallo, quella di Capelvenere, il Riparo Zei ed il sito di Serra Cicora.

Il Parco offre visuali stimolanti e panorami di incommensurabile bellezza.

Quasi a guardia si ergono tre maestose torri costiere, facenti parte del più vasto sistema difensivo territoriale voluto da Carlo V nel VI secolo.

Dalla Torre dell’Alto, una delle più poderose fortificazioni aragonesi costruite a difesa della costa salentina, si apre un panorama che a Sud, partendo dalla vicinissi-

ma Grotta di Capelvenere, abbraccia la costa fino a Gallipoli, con i centri balneari di Santa Caterina, Santa Maria al Bagno e Lido Conchiglie. Verso Nord si notano il seno di Portoselvaggio, la Piana della Lea e si intravede la Torre di Uluzzo, che si riflette nelle acque dell’omonima baia costituita da alte scogliere impervie e selvagge che si tuffano nel mare cristallino: luogo ideale da dove assistere agli spettacolari tramonti infuocati estivi.

La bianca Torre Inserraglio, volge verso la verde macchia della Palude del Capitano, che non è in realtà un’area umida, ma un rilevante fenomeno carsico rappresentato da varie risorgive a forma di dolina colme di acqua salmastra, localmente dette “spunnulate”, che presentano una caratteristica vegetazione igrofila a Ruppii.

In questa zona, che si presentava come una distesa nuda e pietrosa, è iniziata nei primi anni ‘50, da parte del Corpo Forestale dello Stato, un’opera di rimboschimento, oggi ben attecchito e sviluppato, che ha interessato un’area di circa 300 ettari.

Il fascino del panorama che si può ammirare dalla Torre dell’Alto non deve però distrarre dal fatto di trovarsi sull’orlo di uno strapiombo di 50 metri che finisce a picco nel mare: è la “Dannata”, un precipizio in cui, secondo una leggenda romantica e molto popolare, nel



Mirto



Cisto di Montpellier

diciassettesimo secolo cercò volontariamente la morte una ragazza che voleva sfuggire allo "jus primae noctis" imposto da GianGerolamo Acquaviva conte di Conversano e duca di Nardò, il famigerato "Guercio di Puglia".

Un altro punto di vista privilegiato è la Serra che domina il pianoro de La Cicora, con i suoi colori di terra vivi e contrastanti che si espandono fino ad incontrare l'azzurro del mare.

Lungo tutta la costa del Parco, in giornate particolarmente limpide si può, guardando l'orizzonte, scorgere i contorni netti e affascinanti delle montagne della Calabria.

#### *Archeologia*

Quando nel lontano 1961 Edoardo Borzatti von Loewenstrern ed Arturo Palma di Cesnola avviarono le ricerche archeologiche non avrebbero mai immaginato che Portoselvaggio sarebbe diventato uno dei distretti più importanti della preistoria italiana. Fino ad oggi sono stati scoperti siti di eccezionale importanza, come la grotta del Cavallo, nella baia di Uluzzo, dove è stata scoperta la cultura *Uluzziana*, un complesso di strumenti litici prodotti con tecnologia originale dall'uomo di circa 35.000 anni fa.

Altri siti, come Torre dell'Alto e Riparo Zei hanno retrodatato la presenza dell'uomo a circa 110.000 anni



Cisto rosso



Lentisco



Limonium



Timo

(Paleolitico medio), che si protrae quasi ininterrottamente fino ad oggi.

Ogni sito, con la propria stratigrafia, contribuisce alla composizione di un quadro d'insieme contestualizzato per la ricostruzione di ambienti, culture e tecniche litiche che vanno dal Paleolitico medio, attraversano il Paleolitico superiore fino al Neolitico.

La recente scoperta del sito di Serra Cicoria, risalente al VI millennio a.C., ha apportato un nuovo tassello al percorso evolutivo dell'uomo di Portoselvaggio.

In attesa dello scavo del sito inesplorato, attribuibile forse ad un antico villaggio di pescatori del Bronzo (II-III millennio a.C.) e degli esiti di quello appena scoperto in località *Frascone* (probabilmente di età romana imperiale, I sec. a.C.), il Parco è l'archivio archeologico della comunità nerentina e salentina intera.

### Carismo

L'elevata densità di siti preistorici in grotta si pensa sia dovuto alla geologia del suo territorio.

Il Salento intero è formato da rocce calcaree e dolomie risalenti al Mesozoico (130 milioni di anni) emerse dal mare e rimaste praticamente orizzontali per tutta la fase

di emersione. Su questa piattaforma di roccia fratturata e porosa si è sviluppato il fenomeno erosivo carsico, che ha generato cavità e grotte d'ogni dimensione, alcune sufficientemente grandi da consentire la frequentazione stabile dell'uomo preistorico. Quindi geologia e preistoria trovano in questo parco un rapporto così stretto al punto che ogni cavità al suo interno contiene reperti paleontologici.

Questa particolare ricchezza di grotte preistoriche (23 grotte di cui almeno 11 di rilevante od eccezionale importanza archeologica), pare sia dovuta anche all'esistenza di superfattori chimico-fisici necessari alla conservazione dei reperti nel tempo.

La Baia di Uluzzo, con le sue grotte è uno dei 77 siti pugliesi di importanza comunitaria (S.I.C.) per l'alta valenza preistorica.

### Mare

Se il territorio del Parco presenta un complesso di valori culturali, naturalistici e bellezze paesaggistiche davvero straordinari, l'ambiente subacqueo non sorprende meno. Anche qui il fenomeno carsico ha modellato nei calcari cavità spesso più grandi di quelle esterne.



Finocchio marino



Capinera



Cervone

Per effetto dell'azione combinata mare-acque di falda, queste antiche foci di fiumi sotterranei assumono dimensioni enormi, come la grotta delle Corvine, la più grande in assoluto, in cui sono state trovati reperti paleontologici oltre che specie marine nuove. E' la più spettacolare per dimensioni e ricchezza di specie biologiche marine. Gli studiosi dell'Università di Lecce hanno effettuato importanti scoperte e tre specie nuove mai classificate prima.

All'esterno, lungo la stessa scarpata sottomarina, altre caverne minori testimoniano un'intensa presenza di sorgenti fossili ed attive di acqua dolce. Le stesse, quando il livello del mare era 40-50 metri più basso di oggi, come testimoniano antiche linee di riva a quelle quote, erano certamente abitate dall'uomo preistorico. Oggi costituiscono meta di escursioni sportive subacquee e di ricerca avanzata nel campo della biologia marina.

#### Natura

Da un punto di vista naturalistico l'area del Parco presenta associazioni floristiche proprie di un ecosistema mediterraneo con impianto recente di *Pinus alepensis*. La **macchia mediterranea** bassa rappresenta percentualmente l'ecosistema prevalente con specie arbustive



Vanessa Atalanta

di 2-3 metri d'altezza massima.

All'interno del parco le diverse condizioni pedoclimatiche hanno prodotto forme di climax di specie termoxerofile per involuzione.

Espressione tipica di questa condizione ambientale è la **gariga costiera**, soprattutto a causa della natura del suolo a matrice calcarea, ricco di roccia affiorante e sabbioso.

Laddove la piaga degli incendi passati, ormai sconfitta grazie al parco, ha infierito, sono comparse condizioni di ambiente **sub-steppico** con praterie di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*).

Sono presenti specie rare ed endemiche particolarmente protette dalla Comunità Europea come il *Limonio*, *Aurinia leucadea*, *Sarcopoterium spinosum* ed altre. Tutto l'insieme presenta una elevata biodiversità. La flora spontanea è rappresentata da specie arbustive come il lentisco, l'erica, il corbezzolo, il mirto, l'euforbia arborea, le ginestre e altre cespugliose quali i cisti, il timo ed il rosmarino.

Limiti di estensione e forte presenza umana hanno ridotto la presenza di fauna stanziale a pochi mammiferi (volpi, ricci di macchia, donnole) e uccelli soprattutto migratori.



Upupa



Assiolo

# Master in “Progettazione del Paesaggio e delle Aree Verdi”

*Testo di Elena Accati - Responsabile del master*



**Professori, studenti e ospiti nel giorno dell'inaugurazione**

Si è inaugurato a Biella, nella funzionale e prestigiosa sede di Città Studi, progettata da Gae Aulenti ([www.unibiella.it](http://www.unibiella.it)) il Master Universitario di I livello in “Progettazione del Paesaggio e delle Aree Verdi”, della Facoltà di Agraria dell’Università degli Studi di Torino. Si tratta di un Master finalizzato alla formazione di una nuova figura professionale in grado di seguire con competenza tutti i momenti dell’articolato processo compositivo che porta alla realizzazione di giardini, parchi e verde urbano.

A questo scopo, gli insegnamenti impartiti orienteranno gli studenti verso una visione multidisciplinare del tema della progettazione, fondamentale per l’impiego rispettoso e intelligente della vegetazione all’interno dei nuovi spazi e dell’ambiente.

Il Master è comprensivo di lezioni frontali, esercitazioni in campo, visite a luoghi rappresentativi di specifiche realtà territoriali in particolare del biellese, laboratori di progettazione, durante i quali si realizzeranno momenti di didattica interattiva e forme di studio guidato.

Il Master si avvale inoltre della collaborazione sia di prestigiosi docenti universitari, sia di noti professionisti italiani e stranieri. A completamento degli insegnamenti impartiti, inoltre, a settembre 2007, verrà realizzato un viaggio di studio all'estero e, precisamente, a Berlino in modo che i partecipanti comprendano meglio

gli ambiti operativi della professione. I partecipanti dell’anno accademico 2006/07 sono ben 37 di cui 5 provenienti dall'estero e precisamente da Ecuador, Ungheria (2 giovani), Albania, Serbia e gli altri da differenti regioni italiane.

L’inaugurazione è stata caratterizzata dai calorosi saluti augurali da parte del Presidente di Città Studi, Avv. Luigi Squillario, del Direttore di Città Studi, Ing. Donato Squara, del Comune di Biella nella persona del Vicesindaco, dott. Diego Presa, della Provincia nella persona dell’Assessore alla Cultura, Anna Maria Fazzeri. Quindi la sottoscritta ha presentato non solo il Master, ma il biellese, con un territorio ricco di storia, di arte, di cultura e di tradizioni, distribuito per il 50% in montagna, il 45% in collina e il 5% in pianura. Essendo i biellesi per le loro attività tessili ed edili abituati a lavorare all'estero fin da epoche molto remote, sanno accogliere l’altro, il ‘diverso’: questo fatto è estremamente importante perché permetterà a questi giovani partecipanti al Master di studiare, conoscere, apprendere tante nuove nozioni e progettare in un clima di serenità.

Il tema progettuale suggerito dalle Amministrazioni locali per l’anno accademico 2006/07 riguarda il Santuario di Oropa: il Sacro Monte è stato dichiarato già anni fa patrimonio dell’Unesco inoltre, gran parte

del territorio è entrato a far parte delle Aree Protette piemontesi come Riserva Naturale Speciale.

Si tratta di un argomento complesso che le componenti presenti della natura e della cultura rendono unico e che rappresenterà un ottimo laboratorio per giovani che intendono avviarsi al non sempre semplice lavoro del paesaggista, termine coniato a metà Ottocento, negli Usa, da Olmstead, progettista di Central Park, a New York.

A questa presentazione è seguita quella che era stata definita già lo scorso anno “Operazione Cuori Generosi”, che è consistita nell’assegnazione di ben 17 borse di studio a partecipanti meritevoli in base ad una graduatoria preparata dal Consiglio Scientifico del Master stesso, tenuto conto dei costi onerosi che i partecipanti debbono sostenere per i viaggi e soggiorni, venendo da lontano.

Uno degli Enti che generosamente è intervenuto è stato l’Unacoma, ente che riunisce i più importanti costruttori di macchine agricole italiane e che ha iniziato un’importante collaborazione con il gruppo di ricerca coordinato dalla sottoscritta.

L’Unacoma ha assegnato, dunque, borse di studio rispettivamente alla dott.ssa Maria Rosa Guarinirei di Potenza, al dott. Luigi Vicinanza di Battipaglia (SA), al dott. Francesco Donatelli di Triggiano (BA), al dott. Luca Girardi di Bari e al dott. Luigi Macirella di Minervino (BA). Inoltre, sempre dall’Unacoma sono stati istituiti tre premi di progettazione dell’importo di 6000 €, 3000 € e 2000 €, che verranno assegnati da un’apposita commissione, formata da illustri personalità del settore di provenienza straniera, e conferiti nel corso di Expo Green, manifestazione che si terrà a Bologna dal 7 al 10 settembre 2007.

Per diventare paesaggisti è essenziale la passione per la natura, l’amore per il mondo vegetale e la conoscenza della vegetazione, occorre un lento cammino di studio lungo i sentieri della botanica.

Il paesaggista deve sapere impiegare gli alberi, gli arbusti, le specie erbacee annuali e perenni, tematiche che si apprendono non solo teoricamente, ma grazie a stage in vivai. Per cui, la presenza dei Vivai Torsanlorenzo, della Compagnia del Lago, della Florama, è stata assai determinante: ognuno di questi vivaisti ha generosamente contribuito con una borsa di studio assegnata rispettivamente al dott. Enrico Caruso di Agrigento, alla dott.ssa Giovanna Cutuli di Giarre (CT) e al dott. Fabio Lajenna di Bari.

Una particolare attenzione è stata rivolta ai partecipanti stranieri che sostengono i maggiori oneri economici; al riguardo, la Fondazione CRB di Biella, ha destinato tre borse rispettivamente alla dott.ssa Lobato Corsero Gina, proveniente dall’Ecuador, al dott. Ndreka Markelian dall’Albania, al dott. Randjelovic Slobodan

dalla Serbia, mentre due partecipanti ungheresi, Tompos Petra Katalin e Sziraki Lili hanno avuto la borsa messa a disposizione dalla SAIA di Verbania, Ente privato dotato di grande sensibilità nei riguardi dell’ambiente e del paesaggio.

Inoltre la CCIAA di Biella ha assegnato una borsa di studio ad una giovane studentessa biellese, la dott.ssa Alice Zanzarone che proviene dall’Alta Valle Cervo, mentre il dott. Alessandro Corona ha ricevuto una borsa di studio stanziate congiuntamente dall’ASCOM (Associazione biellese dei commercianti) e da una importante ditta assai nota che si occupa di recupero ambientale e che accoglierà anche i partecipanti durante alcune esercitazioni che si svolgeranno durante il Master. Infine Lauretana, che ha sede a Graglia, ha conferito una borsa di studio al dott. Simone Cardia di Sestu (Cagliari).

Questo momento si è svolto in un clima festoso, permettendo ai partecipanti di venire immediatamente a contatto con le realtà locali.

Ha chiuso la mattinata una interessante e stimolante proiezione dal titolo “Learning from Beijing. I gesuiti e la cultura orientale del giardino tra il diciassettesimo e il diciottesimo secolo” svolta dalla dott.ssa Bianca Maria Rinaldi dell’Università di Vienna, che ha presentato i risultati di suoi studi svolti durante il dottorato di ricerca, riguardo i problemi della flora autoctona e dei giardini cinesi, così come emergono da un’analisi dei testi dei Padri Gesuiti.

In considerazione delle caratteristiche più tipiche dell’ordine, ovvero l’apertura nei confronti delle popolazioni con le quali venivano in contatto e la propensione ad uno scambio culturale, la dott.ssa Rinaldi ha analizzato il loro importante ruolo nell’introduzione in Occidente di numerose specie – tra cui la *Camellia sinensis*, il litchi (*Nephelium litchi*) e il kaki (*Diospyros kaki*) - ma anche di espressioni artistiche, le cui forme espressive molto hanno condizionato il successivo sviluppo europeo.

Dalla lettura approfondita dei testi gesuiti l’Oriente, e la Cina in particolare, non assumono più la connotazione di mito, che avrebbe reso quasi improponibile una contaminazione, quanto piuttosto quella di un esempio, di un modello talvolta da emulare. È grazie al rigore scientifico dei testi e all’approccio dei prelati europei che è stata facilitata la trasformazione della capacità cinese di incanalare le acque, creando giochi e costruendo prospettive, in influenze sugli elementi che costituiranno il giardino pittorico europeo.

Non si può, dunque, non tenere conto del fondamentale spazio occupato dal giardino cinese nella storia occidentale dell’arte dei giardini e, prima ancora di ciò, lo sviluppo che, il contatto con le specie vegetali autoctone, ha favorito in materia di botanica.